

ALLARME DROGA

Controlli sugli studenti, il dibattito in Regione

PERUGIA - Il Consiglio regionale su proposta del presidente Eros Brega ha deciso di non mettere ai voti il testo della mozione, presentata da Sandra Monacelli, capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, per impegnare la Giunta ad organizzare attività di prevenzione compreso il ricorso a test antidroga da effettuare sugli studenti, in accordo fra istituzioni, scuola e famiglie.

Sarà la Commissione sulle tossicodipendenze ad approfondire l'argomento da tutti ritenuto meritevole di attenzione, ma anche carico di rischi e di ricadute nei confronti della privacy e dei diritti degli stessi studenti. L'ipotesi di mettere in atto strumenti di prevenzione contro l'uso di sostanze stupefacenti fra i giovani, compresa la possibilità di prevedere test antidroga obbligatori nelle scuole superiori dell'Umbria, contenuta nella mozione a firma del capogruppo Udc Sandra Monacelli, verrà discussa ed approfondita all'interno della Commissione regionale sulle tossicodipendenze, presieduta da Luca Barberini. Lo ha deciso il Consiglio regionale, senza mettere l'atto ai voti su proposta del presidente Eros Brega, al termine di una discussione generale che da un lato ha evidenziato l'esistenza del problema e la necessità di dare risposte da parte delle istituzioni; ma anche la necessità di approfondire l'argomento per la sua intrinseca complessità.

Illustrando all'Aula il testo della sua mozione Sandra Monacelli che rispetto al mancato voto sul documento ha espresso soddisfazione del contributo dato al dibattito - precisando che «sarebbe mancato il coraggio di votare contro», ha ricordato le raccomandazioni del Consiglio d'Europa sulla necessità di contenimento del fenomeno droga, perché le politiche fin qui adottate non hanno prodotto i risultati attesi. Che per arginare il fenomeno serve una azione più coordinata e il coinvolgimento di tutte le istituzioni, compresa la scuola.

Nel merito, ha ricordato, c'è stato un appello del dirigente scolastico regionale che denuncia il continuo diffondersi della droga fra gli studenti, in contrapposizione ed a pochi mezzi della stessa scuola.

«La stessa Ue - ha spiegato Monacelli - nei suoi documenti attesta che fra i giovani si fa un alto uso di cocaina ed il 21 per cento dei giovanissimi ha provato la cannabis, come dimostrazione che proprio in età adolescenziale è ormai scomparsa ogni distinzione fra le droghe più o meno pericolose. La stessa Ue però afferma che la prevenzione scolastica che in Italia non si fa dà risultati, sia in termini di ritardo che di minor esposizione al fenomeno. Si tratta dun-

que di coinvolgere scuole, famiglie ed istituzioni, anche con l'insegnamento di materie specifiche da inserire nei programmi scolastici. Ma in ultimo - ha precisato la Monacelli - servono anche iniziative scomode e forse impopolari, come i test antidroga per gli alunni di tutte le scuole, a partire da quelle superiori. Non per smascherare qualcuno, ma come supporto di conoscenza».

Nel corso del dibattito, Luca Barberini (Pd) presidente della Commissione regionale sulle tossicodipendenze ha aggiunto: «La mozione ha il pregio di affrontare il nodo del problema, ma anche il difetto di proporre soluzioni prima ancora di conoscere il fenomeno. Ritengo prematuro trarre conclusioni oggi, prima del lavoro della Commissione che presiedo che si è proposta di approfondire e conoscere il fenomeno prima di assumere decisioni. Per questo propongo di rinviare la mozione dopo le conclusioni della commissione, proprio perché per decidere occorre conoscere».

Per Maria Rosi (Pdl): «La mozione affronta un problema sul quale da anni mi sto impegnando. Io sono però convinta che bisogna andarci con i piedi di piombo soprattutto nei rapporti con la scuola. Negli Usa i test antidroga effettuati hanno dimostrato che non servono a prevenire, ma a rinforzare i legami fra scuola e genitori».

Orfeo Goracci si è detto: «Contrario alla proposta dei test e parlo anche da operatore scolastico e genitore. Diventerebbero elementi di ghettizzazione, di chiusura al dialogo e anche una forma di proibizionismo d'altri tempi. Non mi sembra una risposta al problema e credo che anche la proponente abbia qualche dubbio sui test».

